



56. Marcel Odenbach nella video-performance *Jeder Schritt könnte der falsche sein*, 1981.

# Per la trasposizione delle mie immagini

*di Marcel Odenbach*

Poiché sono stato un bambino molto grasso e anche molto sensibile, sin da piccolo ho cercato di proteggermi dagli sguardi degli altri e quindi da un confronto con me stesso, di nascondere ciò che forse un tempo poteva apparire quasi inosservato e irrilevante, ma che in seguito ho scoperto per una crescente sensazione di vanità.

Visto che di solito il pericolo dura molto di più della fuga, ho messo la testa nella sabbia e ho interrotto il penoso contatto con lo sguardo altrui. Portare gli occhiali da sole era forse la soluzione più veloce e interessante; perché con la vita, così come l'ho conosciuta io, non ero d'accordo.

Questo fu efficace per alcuni anni e solo dopo una cura radicale ho cominciato a sbirciare oltre gli occhiali.

Poi improvvisamente la mia vista cambiò, i miei occhi si erano sensibilizzati; era mutata la mia percezione dei valori che, da assoluti, si dimostravano ora inaffidabili.

Non erano immagini nuove, poiché non esisteva una realtà: erano altre immagini.

Il mio lavoro è centrato su questa vista, su un nuovo riordinamento di immagini già esistenti, su una apertura della percezione attraverso ritmi diversi e variati, sulla scoperta della lentezza.

maggio 1988

Traduzione di Patrizia Smerzu.